

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XXIV - n. 1223 - 28 Aprile 2024 – 5^a Domenica di Pasqua

Rimanete in me e io in voi...

Ogni uomo o donna si lancia con fatica a cercare di conseguire risultati. Ma chiunque sia un po' onesto con se stesso non potrà evitare di ricordare le proprie sconfitte e le proprie sterilità. E anche i nostri successi sfociano spesso nell'insoddisfazione, così frequente nel nostro cuore. Anche se abbiamo fatto tutto quel che volevamo e abbiamo raggiunto quel che cercavamo, siamo incompleti. Ci manca un pezzo. Abbiamo bisogno di accogliere questa diagnosi che la storia ha dato a ogni svolta, e che ogni autentico contatto con il nostro cuore ci ha ribadito: siamo incompleti, insufficienti, carenti. Noi non bastiamo a noi stessi. Finché aspettiamo di essere completamente autonomi, saremo insoddisfatti di noi stessi, e gli altri sottolineeranno con le loro aspettative la tragedia di questa illusione. Noi cerchiamo in noi stessi le risposte su noi stessi, ma non sono in noi. Ecco che gioiosamente, limpidamente, questo Vangelo proclama un'altra prospettiva, quella della vita che porta frutto. Non è un'esistenza autonoma, ma ha le sue radici in un Altro. È la poderosa fecondità di chi "rimane" in Cristo. Il quale è radicato nel Padre. La vita cristiana non è costruita su energia e qualità proprie. È l'arte di lasciarsi salvare e poter dare tanto perché molto di più si è ricevuto. La vita si accoglie da Dio, e finché l'uomo cerca la vita in se stesso getta le basi delle sue tragedie. Non si vive della propria fragile sostanza, ma della meravigliosa capacità che Dio ci ha donato di poter ricevere la vita da Lui. Ci sono pseudo-cristiani che passano il tempo a sbandierare le loro opere e a vantare le loro virtù. Nascondendo disprezzo per gli altri e ansia per la propria immagine. Che consolazione quando si riceve la testimonianza di qualcuno che mostra un'opera di Dio, che sveli le sorprendenti vie della Provvidenza, che ci mostri la signoria di Cristo nella sua storia! Se nella tua esperienza mi sai mostrare la potenza e la misericordia di Dio, questo sì mi interessa, perché allora Dio può salvare anche me. Gesù svela il segreto e le strategie del portare frutto: il Padre taglia ciò che è sterile e pota quel che porta frutto. Dio Padre ci cura con tagli e potature. Assecondare la sua opera è molto più importante che essere capaci di non so cosa. Abbiamo visto uomini e donne dotatissimi ma involuti in se stessi, e abbiamo conosciuto persone fragili, difettose o malate, capaci di sbocciare in atti di abbandono che illuminavano il mondo. Accogliere la vita come Dio ce la dona è più fecondo di mille opere di produzione propria. Ci sono persone grandiose svanite dalla memoria, e c'è una ragazza umile e povera che dice: «Avvenga per me secondo la tua parola». E quanto è benedetto il frutto del suo seno!

■ *Rosario Aitala, Giudice della Corte penale internazionale in questo interessante editoriale ci aiuta a mettere a fuoco i fondamenti del diritto inalienabile di ogni essere umano a vivere in pace e nel rispetto della propria dignità.*

GUERRA E DIRITTO, L'APOCALISSE NON È DESTINO.

La guerra è affare politico. Si manda a uccidere e morire per egoismo, per il potere. Per controllare territori, risorse, anime. Per comporre controversie o vendicare torti. Occhio per occhio. Retribuire il male con il male. «**Una pazzia**» ripete Papa Francesco intendendo dire che non è mai un mero intervallo di sangue e di dolore, dopo il quale tutto torna a ricomporsi. La guerra, scrive Natalino Irti, decreta tramonti e promuove nuovi ordini. O più spesso disordini: *«Ciò che sorge o s'annuncia è sovente fuori da ogni disegno di statisti e governi»*. A questo incrocio della storia ci troviamo oggi, ancora una volta. L'etica della guerra si esprime nel diritto internazionale, che si sforza di rendere giusto ciò che è sempre iniquo. Il diritto parla a due voci. Con una detta le condizioni affinché il ricorso alla forza armata sia legittimo. Con l'altra fissa le norme cui devono attenersi i belligeranti nel condurre le ostilità.

Primo. La tradizionale libertà assoluta per gli Stati di usare la forza armata fu temperata dal **Patto della Società delle Nazioni del 1919** e dieci anni dopo dal Trattato sulla rinuncia alla guerra come strumento di politica nazionale. Venne il Secondo conflitto e nel 1945 la **Carta delle Nazioni Unite**, che veste il monopolio dell'uso della forza armata nel Consiglio di sicurezza. *Gli Stati possono usare la violenza solo per difendersi da un attacco in corso e in via preventiva quando l'aggressione sia imminente e manchi altro modo di impedirla, sempre che l'impiego della forza sia proporzionato. La rappresaglia armata, la vendetta, è proibita. Vale il principio di non reciprocità degli illeciti.* Opposte immoralità non si compensano. La violazione del diritto internazionale da parte di uno Stato non permette a quello che ha subito un danno ingiusto di reagire con un'altra illiceità. **È legittimo rintuzzare la violenza in corso, cioè, difendersi, non farsi giustizia arbitrariamente a sangue freddo.** Di questi tempi la violenza armata viene inammissibilmente giustificata come diritto di difesa. È una pericolosa truffa delle etichette. Gli Stati spesso adottano doppie e triple morali. Condannano le azioni inique di nemici e avversari, condonano quelle di alleati e amici. Una deriva deleteria che può innescare una spirale incontrollabile di violenza primitiva e arbitraria.

Secondo. Gli Stati da lungo tempo hanno sviluppato consuetudini e patti per limitare la brutalità delle guerre sregolate. La grammatica del diritto dei conflitti armati ruota attorno a tre principi. «Umanità», che vieta l'uso di mezzi e metodi bellici che causano mali e sofferenze superflui.

«Distinzione», che proibisce gli attacchi contro civili e beni non militari e quelli indiscriminati, realizzati con mezzi o metodi tali da generare danni incidentali ai non combattenti smodati. «Proporzionalità», che proibisce azioni suscettibili di determinare perdite umane e danni materiali non commisurati al vantaggio militare. Il diritto internazionale «umanitario» si rivolge ai belligeranti per civilizzare la guerra ed evitare che scivoli nella disumanità della vendetta indiscriminata e della punizione collettiva di inermi e incolpevoli. «Non c'era altra scelta», ripetono spesso le parti in conflitto. Quasi mai è vero. Il modo con cui sono condotte le campagne militari ha valenza etica e morale prima ancora che giuridica. Misura la qualità politica e civile di una nazione. **L'indifferenza per la vita e la dignità altrui trascina qualsiasi società negli abissi degli istinti primordiali.** Queste regole minime di civiltà, calpestate e irrisate, non bastano più, devono essere riconsiderate, interpretate rigorosamente. Rimbomba nelle coscienze l'urlo dei civili sottoposti a ogni genere di violenza. Il diritto internazionale è troppo indulgente con le ragioni della guerra che è un'eccezione mostruosa ai diritti umani inalienabili. L'interesse militare spesso giustifica atti ripugnanti. Chi usa la forza armata deve rispondere davanti alla legge e alla politica delle vite innocenti che contabilizza come poste negative trascurabili nel bilancio del proprio egoismo.

Di questi tempi è di gran moda discettare di catastrofe, della fine prossima dell'umanità e del mondo. L'emergenza è l'alibi per giustificare l'eccezione. L'apocalisse non è destino. Né scelta. Alle attuali condizioni, l'omicidio geopolitico è necessariamente omicidio-suicidio. La distruzione del pianeta e l'estinzione dell'umanità possono solo essere frutto di follia autodistruttiva o negligente imprudenza. Si possono evitare a due condizioni.

«**Non desiderare la fine del regime altrui**», come ha scritto Lucio Caracciolo. Evoluzione del nono comandamento che impone di accettare il diritto di essere del nemico geopolitico e non adoperarsi per determinarne la scomparsa. «Nessuno minacci l'esistenza altrui», ha ammonito il Papa.

«*Non fare agli altri ciò che non vuoi sia fatto a te*». Massima che esprime la virtù cardinale della dottrina confuciana jen, poi anche principio evangelico. In diritto e geopolitica si traduce **reciprocità**, dal latino *reciprocus*, «che va e viene, fluisce e rifluisce». Etimo illuminante. Se accetti e rispetti le norme e istituzioni internazionali anche quando operano contro l'interesse contingente tuo e dei tuoi alleati e amici, puoi sperare che, quando ne avrai bisogno gli altri faranno lo stesso. Questo si deve pretendere dai governanti. Esercizi di lungimiranza. La rabbia cieca spinge nella trappola della vendetta che non allevia la sete di giustizia né lenisce il dolore, mentre nutre il ciclo dell'odio, del sangue e del male. Decretando il tramonto della civiltà umana.



Editoriale di Rosario Aitala, pubblicato sul quotidiano Avvenire di lunedì 22 aprile.

5^a Domenica di Pasqua (Anno B)

Antifona d'ingresso

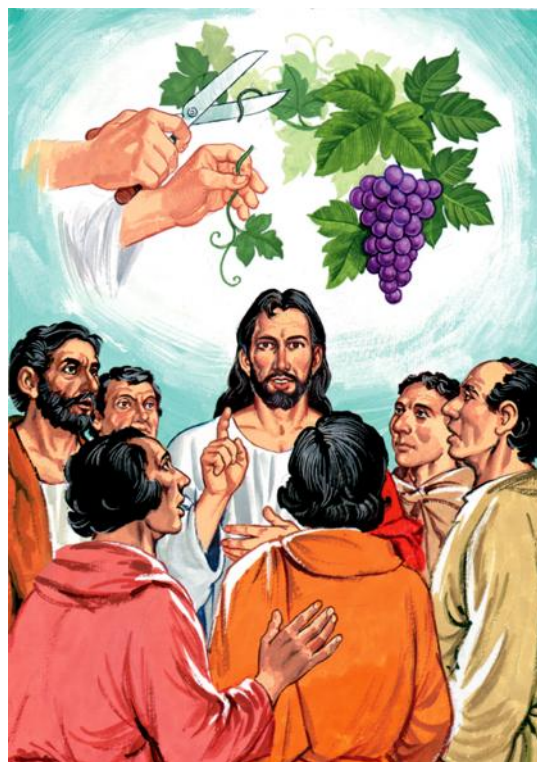
*Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto prodigi;
a tutti i popoli ha rivelato la salvezza. Alleluia. (Sal 98, 1-2)*

Colletta

Dio onnipotente ed eterno, porta a compimento in noi il mistero pasquale, perché quanti ti sei degnato di rinnovare nel Battesimo, con il tuo paterno aiuto portino frutti abbondanti e giungano alla gioia della vita eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Oppure:

O Dio, che ci hai inseriti in Cristo come tralci nella vite vera, confermaci nel tuo Spirito, perché, amandoci gli uni gli altri, diventiamo primizie di un'umanità nuova. Per il nostro Signore Gesù Cristo...



PRIMA LETTURA (At 9, 26-31)

*Bàrnaba raccontò agli apostoli come
durante il viaggio Paolo aveva visto il Signore.*

Dagli Atti degli Apostoli.

In quei giorni, Saulo, venuto a Gerusalemme, cercava di unirsi ai discepoli, ma tutti avevano paura di lui, non credendo che fosse un discepolo. Allora Bàrnaba lo prese con sé, lo condusse dagli apostoli e raccontò loro come, durante il viaggio, aveva visto il Signore che gli aveva parlato e come in Damasco aveva predicato con coraggio nel nome di Gesù. Così egli poté stare con loro e andava e veniva in Gerusalemme, predicando apertamente nel nome del Signore. Parlava e discuteva con quelli di lingua greca; ma questi tentavano di ucciderlo. Quando vennero a saperlo, i fratelli lo condussero a Cesarèa e lo fecero partire per Tarso. La Chiesa era dunque in pace per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria: si consolidava e camminava nel timore del Signore e, con il conforto dello Spirito Santo, cresceva di numero. – **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 21*)

Rit: A te la mia lode, Signore, nella grande assemblea.

Scioglierò i miei voti davanti ai suoi fedeli. I poveri mangeranno e saranno saziati, loderanno il Signore quanti lo cercano;
il vostro cuore viva per sempre!

Ricorderanno e torneranno al Signore tutti i confini della terra;
davanti a te si prostreranno tutte le famiglie dei popoli.

A lui solo si prostreranno quanti dormono sottoterra,
davanti a lui si curveranno quanti discendono nella polvere.

Ma io vivrò per lui, lo servirà la mia discendenza.
Si parlerà del Signore alla generazione che viene; annunceranno la sua giustizia; al popolo che nascerà diranno: «Ecco l'opera del Signore!»

SECONDA LETTURA (*1Gv 3, 18-24*)

Questo è il suo comandamento: che crediamo e amiamo.

Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo.

Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità. In questo conosceremo che siamo dalla verità e davanti a lui rassicureremo il nostro cuore, qualunque cosa esso ci rimproveri. Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa. Carissimi, se il nostro cuore non ci rimprovera nulla, abbiamo fiducia in Dio, e qualunque cosa chiediamo, la riceviamo da lui, perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo quello che gli è gradito. Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato. Chi osserva i suoi comandamenti rimane in Dio e Dio in lui. In questo conosciamo che egli rimane in noi: dallo Spirito che ci ha dato. –
Parola di Dio.

Canto al Vangelo (*Gv 15, 4.5*)

Alleluia, Alleluia.

*Rimanete in me e io in voi, dice il Signore,
chi rimane in me porta molto frutto.*

Alleluia.

VANGELO (*Gv 15, 1-8*)

Chi rimane in me ed io in lui fa molto frutto.

+ Dal Vangelo secondo Giovanni.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il



tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli». – **Parola del Signore.**

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, animati dal desiderio di rimanere nella nostra vita sempre uniti al Signore Gesù che ci dona la salvezza e la Vita eterna, presentiamo a Dio Padre Onnipotente le nostre preghiere.

Preghiamo insieme, dicendo: **Ascoltaci Signore.**

1. Per la Chiesa: perché in ogni parte del mondo possa compiere le opere di Dio per la salvezza di tutta l'umanità. Preghiamo.
2. Per tutti i cristiani: perché sappiano annunciare il Vangelo con entusiasmo, coerenza e coraggio e sappiano essere così, nelle pieghe della storia, il segno della presenza di Dio che difende ogni vita per custodirla e salvarla. Preghiamo.
3. Per le famiglie: perché sostenute dalla grazia di Dio e unite nell'amore, possano essere il centro da cui si irradia nella società il vangelo della Vita. Preghiamo.
4. Per la nostra comunità parrocchiale: perché sostenuti dalla forza dello Spirito Santo possiamo camminare insieme nella fede, nella speranza e nella carità. Preghiamo.

C – O Dio grande e buono che nel tuo Figlio morto e risorto hai avvolto la nostra vita di luce immortale, accogli le nostre preghiere e custodisci sempre con misericordia il nostro cammino. Per Cristo nostro Signore.

BENEDIZIONE DELLE FAMIGLIE...

Per tutto il tempo pasquale e oltre, senza particolari limiti di tempo, è possibile richiedere la “**benedizione della famiglia nella casa**”. Non passiamo più “*a tappeto*”, ma si preferisce andare dove c'è un sincero desiderio di incontro tra la famiglia e il parroco. **È opportuno che più famiglie residenti nella stessa scala concordino di ricevere la visita nello stesso giorno.** Contattare il parroco usando telefono o mail riportate in ultima pagina. Grazie!

■ *Viaggio nella struttura più attiva del capoluogo lombardo, da sempre al lavoro in stretta collaborazione con l'ospedale: «Nessuno molesta o fa terrorismo. Le volontarie? Semplicemente ascoltano».*

UN GIORNO DENTRO AL CENTRO AIUTO ALLA VITA DELLA MANGIAGALLI: «QUANTE BUGIE SUL NOSTRO LAVORO».

In un talk televisivo qualche sera fa sono state definite “molestatrici” e “terroriste”: psicologiche, s'intende. Un'immagine in cui loro, le operatrici del **Centro di aiuto alla vita** (Cav) della Mangiagalli di Milano non si riconoscono affatto. Non c'è un clima di scontro tra abortisti e “pro-life”, al Policlinico, uno dei due ospedali in cui nascono più bambini in Italia: 6mila l'anno. Sul numero degli aborti invece non si hanno dati. Salendo con l'ascensore fino al terzo piano della scala B, dove si trova il Cav, si è aiutati a raggiungere la sede dalle targhette che dettano la strada. Non una presenza clandestina, dunque. Anzi, a volere il Centro nella struttura fu quarant'anni fa un medico non obiettore, **Giorgio Pardi**. Una presenza poi confermata e, a quanto si dice, apprezzata dal direttore da poco andato in pensione, **Enrico Ferrazzi**, anche lui non obiettore. «Con Pardi c'era un accordo non scritto: le donne incinte che segnalavano difficoltà venivano mandate al Cav», esordisce la direttrice **Soemia Sibillo**, 48 anni, due figli, una laurea in Giurisprudenza e una “prima vita” nel campo della comunicazione e del giornalismo.

Soemia, che deve il nome a una passione del nonno materno per gli studi antichi, è “figlia d'anima” della storica fondatrice del Cav Mangiagalli, la vulcanica Paola Bonzi, scomparsa nel 2019, protagonista di epici duelli amore-odio con la primaria Alessandra Kustermann, che pure nei giorni scorsi ha rilasciato un'intervista in cui suggerisce di mettere «paletti invalicabili ai Cav». «Ci ha sorpreso, sì, un po' amareggiato questo tiro al piccione sugli operatori in aiuto della vita. Noi non facciamo lavaggi del cervello. Non cerchiamo di convincere le donne con tecniche manipolatorie. Non facciamo sentire il battito fetale né usiamo parole come “omicidio”. Siamo laici per statuto, accogliamo donne provenienti da tutto il mondo e appartenenti a tutte le religioni. Ascoltiamo e proponiamo un aiuto. Ecco tutto».

L'emendamento proposto da Fratelli d'Italia, che suggerisce alle Regioni la possibilità di «avvalersi di soggetti del Terzo settore che abbiano una qualificata esperienza nel sostegno alla maternità», per Soemia e le altre non aggiunge nulla di nuovo a ciò che già oggi accade. «Tanto clamore per nulla. È un testo che richiama e sottolinea quanto già stabilito dalla legge 194».

Centri di Aiuto alla Vita, del resto, sono già presenti in numerosi ospedali italiani: quattro in Piemonte, uno in Sardegna, uno in Friuli-Venezia Giulia, tre in Sicilia, uno in Liguria, dove esistono anche tre convenzioni con le Asl. A Castrovillari, in Calabria, la convenzione con l'ospedale è ventennale. In Lombardia, oltre alla Mangiagalli, c'è un Cav all'ospedale di Vimercate e al Buzzi di Milano.



«Arrivano donne e ragazze che hanno avuto il nostro recapito da medici di famiglia, infermiere e ginecologi, perfino da operatori dei consultori pubblici», racconta **Antonella Cazzadore**, la consulente familiare ed educatrice professionale che da 21 anni si occupa del colloquio con le donne nel primo trimestre di gravidanza (oltre 20 al mese), previsto dalla legge, che può sfociare nella decisione di abortire oppure di tenere il bambino.

Nel suo studio, come in tutto il Cav Mangiagalli, non ci sono slogan minatori, né pupazzi di gomma a forma di feto. L'ambiente è accogliente, intimo, con divani e cuscini e tisane.

«Gli assistenti sociali dei Comuni ci mandano ragazze incinte buttate fuori casa dai genitori e ci chiedono se abbiamo un alloggio di emergenza. Loro sono spaventate, assalite dai dubbi. Pensano di non poter diventare madri, ma vorrebbero tenere il bambino – racconta Antonella Cazzadore –. Oggi (ieri, ndr) ho svolto un colloquio con una ragazza incerta se proseguire la gravidanza perché è ancora in prova, teme che non le confermino il contratto. Per la prima volta, con noi, ha pensato di potercela fare». Eppure, secondo il dettato della legge 194, sono i consultori pubblici a dover contribuire «a rimuovere le cause che potrebbero indurre la donna

all'interruzione di gravidanza». Ma non sempre – quasi mai – ne hanno le risorse o la possibilità.

Il Cav di Milano, che vive di donazioni e lasciti testamentari, dispone di una rete di alloggi disponibili per i casi più difficili o le emergenze e può proporre alle donne (e ai loro compagni) un Progetto lavoro di formazione o riqualificazione in collaborazione con la Fondazione Gi Group. I detrattori (in malafede) accusano i Cav di «intercettare le donne e offrire loro un po' di soldi perché tengano il figlio» (sic).

«In realtà l'aiuto economico che noi possiamo dare è limitato. Se ci sono i requisiti, cerchiamo di attivare un Progetto Gemma (un sostegno economico mensile per 18 mesi, ndr); più spesso ci impegniamo a pagare le bollette, gli affitti arretrati, forniamo pannolini e buoni spesa, vestiti e latte in polvere, tiralatte e carrozzine», racconta Soemia Sibillo.

Quello che dovrebbe fare lo Stato, insomma, lo fa il Cav; infermieri, medici, operatori sociali lo fanno, e per questo indirizzano lì le donne e le ragazze che esprimono dubbi o incertezze sull'aborto. «Arrivano da noi anche con il certificato di Interruzione volontaria di gravidanza in mano, ma non sono convinte. Noi le ascoltiamo, costruiamo insieme un progetto di aiuto. **Facciamo in modo che il colloquio resti nel loro cuore come una relazione autentica.** Siamo rispettose della loro libertà: se non tornano non le richiamiamo. Ma alla maggior parte è sufficiente sentirsi ascoltate, prese in carico da professionisti attenti e sensibili».

Sì, professionisti: perché i 10 dipendenti del Cav Mangiagalli e i 17 medici e operatori che operano anche nel vicino consultorio privato accreditato dal 2000 dalla Regione Lombardia (**rimborso di 17,90 euro per una visita ostetrica, di 31,90 euro per il colloquio con lo psicologo, gratis per le pazienti**) sono tutti qualificati. Ginecologi, psicologi, ostetriche, assistenti familiari, educatori: alcuni prestano consulenza a titolo volontario, altri sono retribuiti dallo stesso Cav per assicurare la presenza ogni giorno. Sessanta volontari su più turni assicurano la distribuzione degli aiuti. Così nel 2023 il Cav Mangiagalli ha supportato 1.445 donne, in maggioranza straniere. I bimbi nati dal 1984 a oggi sono 25.661. Uno di loro è un “parto segreto”: il terzo figlio di una italiana che si sentiva troppo povera per allevarlo. L'ha fatto nascere, ed è una bella notizia. Il bambino è andato in adozione. «Però **ci si dovrebbe interrogare** – conclude Sibillo –: **dov'è l'autodeterminazione della donna, dov'è la possibilità di crescere i propri figli, quando lo Stato non aiuta a prendere una decisione davvero libera?**». Già, dov'è?



Il testo è di Antonella Mariani, pubblicato sul portale internet del quotidiano Avvenire; Milano martedì 23 aprile 2024

■ Nelle prossime settimane incontreremo il nuovo Cardinale titolare; Card. Steven Brislin, in occasione del “Possesso Canonico” del titolo presbiterale della nostra parrocchia. Cerchiamo di capire cosa significa tutto questo.

IL POSSESSO CANONICO DEL CARDINALE TITOLARE STEPHEN BRISLIN IL 12 MAGGIO.

Il titolo presbiterale di *Santa Maria Domenica Mazzarello*, resosi vacante con la morte del cardinale George Pell, scomparso nel gennaio 2023, è stato assegnato al cardinale **Stephen BRISLIN**, Arcivescovo di **Cape Town** (Città del Capo) in Sudafrica, creato cardinale nell'ultimo *Concistoro pubblico* del 30 settembre 2023, dal Papa Francesco. Mons. **Stephen Brislin** nato il 24 settembre 1956, è un arcivescovo cattolico sudafricano, dal 18 dicembre 2009 nominato arcivescovo metropolita della Capitale sudafricana.

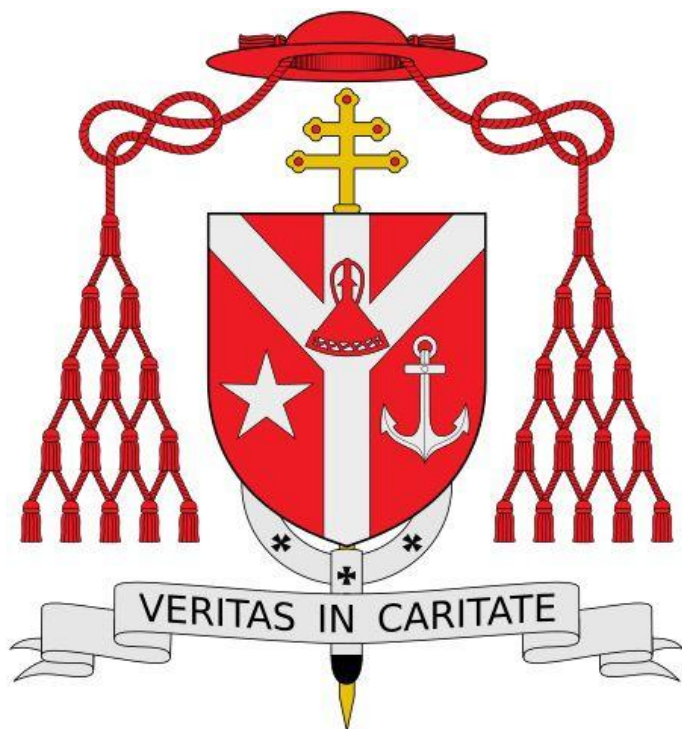


Ma perché **un Vescovo da così lontano viene a “prendere possesso” della nostra Parrocchia? Che significa tutto questo?** Facciamo un po' di chiarezza, per vivere con consapevolezza la celebrazione del prossimo **12 maggio**, quando incontreremo, appunto, il nuovo Cardinale titolare per la prima volta.

Il collegio cardinalizio, che riunisce tutti i cardinali ormai sparsi in tutto il mondo, elegge il Sommo Pontefice, come tutti sappiamo, ma lo aiuta anche nel governo della Chiesa universale e nella missione evangelizzatrice. Nei primi secoli della storia cristiana era il Clero di Roma ad eleggere il proprio Vescovo; Clero costituito da presbiteri (*preti*), diaconi, e vescovi delle diocesi attigue

all'Urbe. Sappiamo da fonti storiche che, nel I secolo Papa Cleto istituì 25 *Titoli* in altrettante chiese della città, assegnandoli a 25 presbiteri per coadiuvarlo nella cura delle anime dell'Urbe; sette erano invece le *diaconie*, dal numero di dipartimenti (*regiones*) in cui la città era stata divisa per la cura dei poveri, ciascuna affidata ad un diacono. Le diocesi vicine a Roma erano e sono ancora chiamate *suburbicarie* (sotto l'Urbe), i cui vescovi, insieme al vescovo di Roma avevano cura di una regione ecclesiastica, cioè di una porzione territoriale, più o meno ampia del popolo di Dio. La storia nel corso dei secoli ha più volte trasformato questo antico assetto per il governo della Chiesa Romana, ma l'assegnazione ai cardinali di un titolo presbiterale, di una diaconia o del titolo di una diocesi suburbicaria, rimasta nonostante i secoli, serve a far risaltare il legame di tutti i componenti del collegio cardinalizio con la Chiesa di Roma,

che con il Papa “*presiede nella Carità*”. Un legame che va ben oltre le distanze geografiche e le differenze di cultura, di lingua e di mentalità: È un segno importante dell’Unità della Chiesa universale.



Mons. Steven Brislin (Welkom, 24 settembre 1956) dopo aver studiato psicologia all'università di Città del Capo, è entrato nel seminario di Pretoria. Successivamente ha studiato teologia presso l'istituto missionario di Mill Hill a Londra e ha conseguito il baccalaureato presso l'università di Lovanio. È stato ordinato sacerdote il 19 novembre 1983. Il 17 ottobre 2006 papa Benedetto XVI lo ha nominato vescovo di Kroonstad. Ha ricevuto l'ordinazione episcopale il 28 gennaio 2007. Il 18 dicembre 2009 lo stesso papa Benedetto XVI lo ha promosso arcivescovo metropolita di Città del Capo. È il terzo a ricevere il

titolo presbiterale della nostra parrocchia. Il titolo cardinalizio di Santa Maria Domenica Mazzarello è stato creato dal Papa San Giovanni Paolo II il 21 febbraio 2001 per essere assegnato al Cardinale Salesiano **Antonio Ignacio Velasco García, S.D.B.**, venezuelano e deceduto dopo soli due anni. Dal 21 ottobre 2003 fino al 10 gennaio 2023 il titolo è stato del Card. George Pell come tutti ricordiamo.

Nella prima foto il Cardinale e il Parroco, don Bernardo, il giorno del Concistoro del 30 settembre scorso, in cui Mons. Brislin fu creato Cardinale. Nella seconda foto, lo stemma cardinalizio di Mons. Brislin, che verrà messo sul portale della parrocchia come da tradizione, insieme a quello dell'attuale Pontefice.

Domenica 12 maggio, *Festa dell'Ascensione*, il Cardinale **Stephen Brislin** sarà accolto nella nostra Parrocchia per la “*Presa di possesso canonico del Titolo Presbiterale di S. Maria Domenica Mazzarello*”.

Presiederà la Celebrazione Eucaristica delle ore **11,30**, incontrando per la prima volta la nostra Comunità Parrocchiale.

Invito i fedeli a partecipare numerosi.

Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
DOMENICA 28 APRILE 5 ^a DI PASQUA	<i>In occasione del "ponte" del 25 Aprile gli incontri di catechesi sono sospesi.</i> SANTA MESSA ALLE ORE 10.00 – 11.30 – 18.00
MARTEDÌ 30	Ore 15.30: Gruppo "Madre Mazzarello" laboratorio di cucito. In questo martedì sono sospesi gli incontri di catechesi.
MERCOLEDÌ 1 MAGGIO	Ore 18.00: Inizio del Mese Mariano. S. Rosario meditato e a seguire <u>ore 18.30 S. Messa.</u>
VENERDÌ 3 PRIMO VENERDÌ DEL MESE	Ore 16.00: Gruppo Cirene – accoglienza ai poveri Ore 18.00: S. Rosario meditato, ore 18,30 S. Messa e a seguire Adorazione Eucaristica (fino alle 19,30)
DOMENICA 5 MAGGIO 6 ^a DI PASQUA	Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.15: Incontro genitori dei gruppi SMT 1, e 3 (I e III Cresime), e genitori di adolescenti con Sr. Emilia Di MASSIMO Ore 10.15 Catechesi Sarete Miei Testimoni 1 e 3 (I e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi Io sono con voi (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi Venite con Me (II Comunioni)

MESE DI MAGGIO

• **Ogni sera** dal Lun. al Ven. in Parrocchia **ore 18,00 S. Rosario meditato** per il mese di maggio. *Per tutto il mese di maggio* la S. Messa della sera si celebrerà **alle ore 18.30.**

. **Festa patronale il 24 25 26 maggio.**

Se vuoi collaborare all'allestimento usa i contatti della Parrocchia per dare la tua disponibilità.

RESTIAMO IN CONTATTO		GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:	
📍 Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA		DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 18.00
☎ Telefono: 06.72.17.687		SABATO * DAL 04 MAGGIO	18.30*
📠 Fax: 06.72.17.308		DOMENICA * DAL 5 MAGGIO	10.00 11.30 18.30*
🌐 Sito Internet: www.santamariadomenicamazzearello.it		CONFESSIONI: <i>Mezz'ora prima della Messa</i>	
✉ Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com			
Seguiteci sui nostri canali ufficiali Social:    			
<u>LA SEGRETERIA PARROCCHIALE</u> è aperta dal lunedì al venerdì dalle ore 17.00 alle ore 19.30			